

Due bombe davanti casa per i sottosegretari omonimi

Sardegna, ordigni in una busta per Emidio e Antonangelo Casula
Prodi: «È una strategia criminale». Si segue la pista anarchica

di Davide Madeddu / Cagliari

TENSIONE Due bombe uguali per due sottosegretari omonimi. L'emergenza sicurezza e terrorismo, in Sardegna, è scattata ieri mattina, quando davanti alla casa di due sottosegretari sono stati ritrovati due ordigni esplosivi. Destina-

tari delle due bombe, che secondo una prima verifica non sarebbero potute esplodere, sono Antonangelo Casula, sottosegretario del ministero dell'Economia e Finanze ed Emidio Casula esponente regionale dello Sdi, sottosegretario della Difesa con delega per la questione servizi militari. Stesso cognome, ma nessuna parentela, nemmeno lontana. E mentre dal presidente del Consiglio Romano Prodi parte la condanna per le «intimidazioni da strategia criminale», vanno avanti le indagini dei carabinieri e della sezione antiterrorismo della polizia di Cagliari.

Il primo a trovare la busta con all'interno una bomba realizzata in maniera artigianale, due lastre

metalliche fissate intorno ad un tubo pieno di esplosivo, forse gelatina innescato con un detonatore elettrico collegato a un timer, è Emidio Casula. A notare la busta molto simile a quella utilizzata per la spazzatura, fuori dalla sua abitazione di Pirri, a Cagliari, gli uomini della scorta che lo avrebbero dovuto accompagnare all'aeroporto di Elmas. Ai militari basta uno sguardo per capire che i fili che escono dalla busta appartengono a un ordigno. Scatta l'allarme e la bomba viene, successivamente disinnescata dagli artificieri dell'Arma. Poco più tardi scatta il secondo al-

Emidio, dello Sdi è sottosegretario di Parisi alla Difesa Antonangelo, Ds, è con Padoa-Schioppa



Il sottosegretario alla Difesa Emidio Casula. Foto Ap



Il sottosegretario all'Economia Antonangelo Casula

larme. Questa volta la segnalazione di una busta con dei fili che fuoriescono arriva da Bacu Abis, la frazione di Carbonia, nel Sulcis Iglesiente. L'ordigno, sistemato anche in questo caso dentro una busta, è posizionato davanti alla casa di Antonangelo Casula, diessino, ex sindaco di Carbonia per 10 anni e attuale sottosegretario all'Economia e Tesoro.

Ai militari che arrivano basta poco per capire che le due bombe sono uguali. «Artigianali, ma sicuramente potenti», dicono ai giornalisti che si avvicinano all'area dell'attentato. Antonangelo Casula apprende dell'attentato solamente quando sta parten-

do per Roma, lo avvisa la sorella che vive nello stesso stabile ma al piano di sotto. «Le cose che sappiamo ci dicono che l'ordigno è identico - dice - È chiaro che sono molto preoccupato perché è un gesto di cui non riesco a comprendere motivo. A questo punto aspettiamo gli esiti delle indagini delle forze dell'ordine e continueremo a lavorare con più impegno».

Gli inquirenti che portano avanti le indagini non escludono al momento alcuna pista anche se la strada più seguita sembra quella degli inarco insurrezionalisti. Tesi avvalorate dal fatto che, sempre secondo gli esperti si trat-



COPANELLO Giù l'ecomostro nella terra della 'ndrangheta

ALLE 12,16, dopo il via del ministro dell'Ambiente Pecoraro Scario, è cominciata la demolizione dell'ecomostro di Copanello di Staletti (Catanzaro), un immenso scheletro costruito

abusivamente negli anni 80 su uno dei tratti più belli della costa ionica in mano alla 'ndrangheta. Il presidente della Regione Agazio Loiero ha illustrato il progetto degli altri abbattimenti.

ta di due ordigni simili, entrambi «non idonei ad esplodere». Per questo gli investigatori sarebbero propensi a pensare ad un «atto intimidatorio», una sorta di avvertimento, destinato probabilmente solo ad uno dei due sottosegretari ma, a causa dell'omonimia, sistemato sotto le abitazioni di entrambi. Una pista che però non esclude l'altra. Ossia quella secondo cui i due sottosegretari potrebbero essere finiti nel mirino degli attentatori proprio perché impegnati in prima persona in due settori strategici per l'isola. I militanti di nuova generazione di terroristi si confermerebbero, secondo un'analisi

del Sids, accomunati dalla «propensione all'azione violenta piuttosto che da solide identità ideologiche».

Davanti agli attentati non tardano ad arrivare le reazioni di condanna. «Apprendo con grande rammarico che gli episodi di inti-

Forse destinatario della bomba era solo un sottosegretario: per non sbagliare ne sono state confezionate due

midazione ad esponenti di Governo si sono estesi seguendo la logica della strategia criminale - fa sapere il premier Romano Prodi -. La preoccupazione, che questi atti possono generare, non potrà fermare la determinazione di tutto il Governo a continuare nella sua azione di servizio anche ai cittadini della Sardegna oltre che dell'intero Paese». Preoccupazione e condanna arriva anche dal segretario dei Ds Piero Fassino. «Credo che questi episodi richiamino ancora una volta alla necessità, in ogni contesto e in ogni realtà, di reagire per isolare chi voglia introdurre la violenza nella nostra vita».

Quei legami fra Ciarrapico e Storace

La procura «interessata» a un passaggio di 100 milioni fra Asl e cliniche dell'imprenditore

di Angela Camuso

NON SOLO appalti truccati a suon di mazzette. La procura di Roma titolare dell'indagine sulla sanità capitolina sta indagando sui rapporti tra l'ex Governatore

del Lazio Francesco Storace e il pluripregiudicato per tangenti Giuseppe Ciarrapico. In ballo c'è una transazione da almeno 100 milioni di euro, effettuata nell'aprile del 2002 sulla base di una delibera dell'allora assessore regionale per il Bilancio che ne aveva decretato, a propria discrezionalità, "l'urgenza": fondi transitati dalle casse della Asl RmB e finiti in quelle del policlinico Casilino, un ospedale para-pubblico alla periferia sud della città che ha un bacino di utenza di mezzo milione di abitanti e che in quel periodo era stato acquistato da Eurosanità, società del gruppo che fa capo al noto imprenditore. Alla luce dell'interrogatorio reso ai in carcere dall'ex direttore generale della Asl RmB Cosimo Speciale - di cui l'Unità, ieri, ha pubblicato alcuni stralci - è chiaro che i pm Capaldo e Bombardieri hanno il sospetto che dietro questa transazione a favore del gruppo Ciarrapico ci sia stato il pagamento di una tangente indirizzata ai vertici della Regione. «Il policlinico Casilino era intoccabile... Perché aveva rapporti diretti... Soprattutto con Storace...», dice a verbale Speciale, il quale, in quanto direttore della Asl di appartenenza del Casilino, ha autorizzato formalmente la transazione milionaria «dopo» dice - aver ricevuto l'imput dall'assessorato per il Bilancio». Al vaglio degli investigatori ci sono anche alcune transazioni bancarie: dai conti correnti dell'imprenditrice Anna Iannuzzi - la cosiddetta Lady Asl che ha già confessato di aver pagato mazzette, tra gli altri, all'attuale onorevole di Fi

Giorgio Simeoni e all'ex assessore regionale di An Giulio Gargano, allora braccio destro di Storace - ci sono, infatti, anomali trasferimenti di denaro proprio a favore del gruppo Ciarrapico. Ecco gli stralci dell'interrogatorio di Speciale per quel che riguarda la transazione oggetto di indagine, che è consistita nel pagamento, da parte della Asl, di fatture arretrate per oltre quattro anni su prestazioni effettuate dal pronto soccorso del Casilino in regime di convenzione: un'operazione finanziaria che in Regione, all'epoca, fu osteggiata dall'opposizione proprio per le modalità, svantaggiose per l'ente pubblico, con le quali erano state calcolate quelle fatturazioni.

Pm: «A noi sembra che sotto le transazioni si celassero accordi illeciti; quindi, insieme all'accordo per il pagamento della somma a titolo della transazione, il pagamento, anche, nei confronti di coloro che erano riusciti ad assicurare una transazione a un imprenditore, ad

una clinica, a un laboratorio...». **Speciale:** «Sì. Non ho indicazione del caso singolo. Cioè, io ho avuto l'impressione, mi sono arrivate voci». **Pm:** «A proposito del Policlinico n.d.r.) c'erano delle tariffazioni particolari, che si potevano riconoscere o non riconoscere... Stiamo parlando di discorsi economici di un certo rilievo. Giusto?». **S:** «Sì, Però non fatti con me». **Maggiore CC:** «Però lei non può non sapere. No, per l'amor di Dio. Ci mancherebbe. Però, che Ciarrapico era legato a Francesco Storace lo sapevano pure le pietre!». **Pm:** «Lei ha detto prima delle pressioni... deve fare

Il Pm all'ex direttore dell'Asl di Roma B: «A noi sembra che le transazioni celassero accordi illeciti»

Unabomber, la difesa presenta le sue prove

La procura: «I rilievi di Zornitta sono assai seri»

La «pistola fumante» che avrebbe dovuto incastrare Elvo Zornitta come Unabomber potrebbe dimostrarsi un bluff durato poco più di 24 ore. I legali dell'ingegnere friulano infatti hanno presentato ieri in procura una controperizia che smentirebbe le conclusioni della «super perizia» che gli esperti avevano consegnato l'altro ieri e nella quale, fra l'altro, si faceva riferimento alle forbi rinvenute nella casa di Zornitta quali «compatibili» con le tracce lasciate su un lamierino rinvenuto in uno dei luoghi degli attentati. Conclusione, quelle presentate dai difensori, che il procuratore generale di Trieste ha bollato co-

me «dubbi consistenti» che potrebbero portare ad un nuovo stallo le inchieste su Unabomber. Rilievi che, secondo le indiscrezioni, riguarderebbero tanto le forbi sequestrate a Zornitta quanto il lamierino su cui le forbi avrebbero lasciato le striature al centro della guerra fra le perizie. Secondo quella di parte della difesa, durante gli esami il lamierino di ottone dell'ordigno recuperato nella chiesa di Sant'Agnesa a Portogruaro (Venezia) avrebbe subito una sorta di manomissione, così come avvenuto per le forbi. Uno scenario che azzerebbe i facili entusiasmi circolati nelle ultime settimane intorno ad una pos-

sibile incriminazione di Zornitta, che si è sempre dichiarato innocente. E che la perizia della difesa possa davvero costituire una svolta lo ha confermato anche Ennio Fortuna, Procuratore generale di Venezia. «Rischiando di tornare al punto di partenza - ha spiegato - Ci siamo trovati di fronte un nuovo scenario. Sono deluso: di certo non siamo più in una fase decisiva e che ci aveva fatto parlare di svolta nelle indagini». Indiscrezioni che Zornitta ha evidentemente accolto con entusiasmo: «Sono mesi che ripeto di essere sereno, ma nessuno mi voleva credere». Ora sarà il Gip il 21 gennaio a decidere come proseguire.

**LUOGHI,
NON LUOGHI,
SOGGETTI
DELLA POLITICA
COSA DICIAMO OGGI
QUANDO DICIAMO
SOCIALISMO**

Roma, venerdì 19 gennaio 2007
dalle ore 17,00 alle ore 20,00
Teatro Capranica, Piazza Capranica

Marc Augé
ne discute con
**Giacomo Marramao
Laura Pennacchi
Martine Roure**

Coordina
Vincenzo Vita
Conclude
Fabio Mussi

UNASOLATERRA
FONDAZIONE CULTURALE PER LA
DEMOCRAZIA E IL SOCIALISMO

Per conferme e informazioni 0667604200